

L'intervista

# «La crescita non è un tabù per il Sud»

Morelli, dg vicario del gruppo **Intesa Sanpaolo**  
«Il dinamismo c'è, il credito fa la sua parte»



## Il primato

Il gruppo di cui fa parte anche il Banco Napoli è l'unico a non dovere ancora rafforzare il capitale

## Nando Santonastaso

Non poteva avere viatico migliore la giornata napoletana di **Marco Morelli**, direttore generale vicario di **Intesa Sanpaolo**, della valutazione di Eba, l'organismo di rappresentanza delle banche europee: il suo gruppo sembra l'unico tra i maggiori istituti di credito italiano a non avere bisogno di ulteriori ricapitalizzazioni. E Morelli, che ha inaugurato la filiale Superflash, terza in Italia e prima nel Sud, per incentivare il rapporto tra **Intesa Sanpaolo-Banco di Napoli** e i giovani, è giustamente orgoglioso della notizia.

**Partiamo proprio dall'Eba: che valore ha questa "promozione" in un momento di difficoltà per il settore del credito?**

«È la conferma che avere abbinato il piano d'impresa all'aumento di capitale è stata una scelta eccellente. Si trattava di coniugare i nostri progetti di sviluppo alla capacità di sostenerli nel tempo con l'opportuna

solidità patrimoniale. Una scelta che, a conti fatti, ha pagato».

**Ma la crisi di liquidità del sistema esiste e in che dimensioni?**

«Sicuramente è il tema più rilevante. Il sistema finanziario europeo attraversa un periodo delicato, che va gestito con la massima attenzione. È una responsabilità che avvertiamo in pieno e alla quale cerchiamo di corrispondere ogni giorno con scelte puntuali».

**Ma vi convincono le decisioni del vertice Ue?**

«Il problema vero è che se certe decisioni si fossero prese prima a quest'ora discuteremmo di ben altro. Deteniamo titoli di Stato nell'ottica di ottenere alla scadenza il rimborso pieno e risulta perciò difficile accettare che dei creditori, le banche, siano penalizzati per eventuali insolvenze dei debitori, gli Stati».

**Ma salvare la Grecia significa veramente salvare l'euro?**

«L'euro è fondamentale, non credo che ci sia alternativa al sistema della moneta unica. Magari, se fosse nata prima l'unità politico-fiscale e poi l'euro ci saremmo evitati tanti problemi, ma oggi quello che conta è garantire l'esistenza del sistema. E anche la Germania lo sa bene: se si ipotizzasse un "euro tedesco", tempo pochi mesi e la prima economia europea si avviterebbe su se stessa».

**Ma ha senso un'Europa costretta sempre agli straordinari per salvare la sua stessa credibilità?**

«Penso anch'io come molti che c'è bisogno ancora di lavorare tantissimo per fare dell'Europa un corpo veramente unito. La Fed ha deciso a

un certo punto di comprare titoli di Stato e qualunque altro tipo di obbligazioni per aiutare l'economia americana. Nessuno ha contestato questa scelta, noi banche europee chiediamo da tempo certezze e regole chiare».

**Le banche in Italia, e in parte anche in Europa, sono spesso nel mirino della politica: si è chiesto il perché?**

«Le banche italiane, che hanno una natura essenzialmente commerciale, basata su raccolta impieghi, e che hanno ben superato gli stress test, non possono essere confrontate in modo generico con istituzioni finanziarie di altri Paesi che non hanno

la stessa solidità patrimoniale e finanziaria. Noi di **Intesa Sanpaolo** diamo credito al sistema Italia per oltre 500 miliardi di euro, di cui più del 50% alle pmi. È complessivamente circa un terzo del nostro prodotto interno lordo. I numeri parlano da soli».

**Come gruppo ma in particolare come Banco di Napoli siete attenti alle novità che pure in condizioni di evidente disagio stanno arrivando dal Sud?**



«Assolutamente sì. Mi permetto di aggiungere, anzi, che non c'è nessuna iniziativa imprenditoriale, in termini di nuovi investimenti, innovazione e crescita dell'occupazione, che non ci veda coinvolti in prima fila. In questo senso il lavoro svolto dal direttore del **Banco di Napoli** Castagna è estremamente positivo. Ma è tutta la filosofia che si muove in questa direzione: da 18 mesi abbiamo deciso di dare massima delega e autonomia alle strutture del territorio. E i risultati si vedono».

**Vuol dire che c'è un Mezzogiorno dinamico al di là di cifre e previsioni?**

«Esatto. Ci sono realtà imprenditoriali, da Adler a Carpisa, a Piazza Italia per citarne solo alcune, che vanno come il vento. E aggiungo che alcune delle nostre filiali del Sud sono in linea con le migliori performance a livello di gruppo. Scommetto che anche per "superflash" sarà così».

**Questione di clima?**

«No, di capacità di stare al passo con le esigenze del territorio, di una maturità che è anche frutto di coraggio e impegno. È la dimostrazione, come dice spesso il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che la crescita del Sud è decisiva per tutto il Paese. Noi lo constatiamo ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il taglio del nastro** L'inaugurazione della filiale Superflash a Napoli

## L'occupazione e le imprese in Campania

**Nel 2010**

I giovani della regione compresi tra i 15 e i 24 anni



Nella fascia tra i 25 e i 34 anni



Fonte: Ricerca SERM in Campania

Napoli è la seconda provincia in Italia per numero di giovani imprenditori (40.874). Le imprese giovani di Napoli rappresentano il **15,4%** del totale delle imprese, superiore a Milano **8,3%**, Torino **11,9%**, e Roma **10%**

Le imprese giovani in Campania si concentrano soprattutto nel commercio (28%, pari a oltre 100mila imprese) e nell'edilizia (20%, oltre 15mila)

Gli acquisti on line dei giovani campani, tra i 18 e i 35 anni, riguardano per il **57%** biglietti per concerti e partite ma è anche elevata la percentuale degli acquisti di libri e riviste, abbigliamento, accessori e telecomunicazioni



OSTRIMETRI 11